



Indagine Ipl sul lavoro: la priorità degli altoatesini è il salario

Il sondaggio. A sorpresa la conciliazione con la vita privata non è in cima alla classifica

BOLZANO. Con l'indagine di primavera del Barometro, l'Istituto Promozione Lavoratori ha sondato l'importanza attribuita dagli intervistati a diversi aspetti che riguardano il rapporto di lavoro. I risultati confermano ciò che è emerso recentemente da più fonti: l'elemento retributivo fisso si posiziona in cima alla classifica, seguito dai contenuti e dal clima di lavoro. «Non dobbiamo tut-

tavia commettere l'errore di sottovalutare l'importanza degli altri aspetti e affidarci a conclusioni affrettate - avverte il direttore dell'Ipl, **Stefan Perini** - perché anche questi hanno ottenuto valutazioni medio-alte. Oggi più che mai, dunque, chi offre il 'pacchetto' di condizioni di lavoro più attraente ha le migliori possibilità di trattenere o attrarre le migliori leve».

L'elemento decisivo

I criteri più importanti sottolineati dai dipendenti altoatesini sono una retribuzione dignitosa, mansioni interessanti e

una buona atmosfera lavorativa. In particolare, il salario di base, cioè lo stipendio senza benefici aggiuntivi che potrebbero potenzialmente cambiare nel tempo, è stato identificato come l'elemento più decisivo.

«Questo risultato non sorprende se si considera che i lavoratori dipendenti in Alto Adige devono spendere una parte significativa del loro reddito per le spese di base come l'affitto, le bollette e il cibo. L'alto costo della vita e la diminuzione della capacità di risparmio lasciano poco spazio ad altre considerazioni» com-



• Stefan Perini (direttore Ipl)

menta la ricercatrice Ipl, **Marie Elena Iarossi**. Anche altri elementi, comunque, sono molto gettonati: se è vero che lo stipendio base ha ricevuto una valutazione compresa tra 8 e 10 dal 79% degli intervistati, il contenuto del lavoro e i rapporti con i superiori e i colleghi hanno ottenuto quote elevate (76%). Questo dimostra che gli altoatesini non sono affatto indifferenti alla loro spinta interiore e all'ambiente di lavoro.

Il bilanciamento

Solo pochi intervistati considerano l'equilibrio tra vita pri-

vata e lavoro e gli altri benefit un fattore decisivo (rispettivamente 55% e 45%). Questo risultato sorprendente fa riflettere, poiché questi fattori sono spesso presentati come considerazioni cruciali sia nelle trattative di contrattazione collettiva che nei colloqui. L'impressione è che in realtà stentino a tradursi in vantaggi concreti di rilievo e che vengano quindi percepiti come cose di importanza secondaria. In questo ambito, dunque, le misure capaci di fare la differenza sembrano restare un miraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA